

EUROPA

europaquotidiano.it

22 marzo 2011

Federalismo municipale, istruzioni per l'uso

Il tema del dimensionamento degli enti locali infiamma nuovamente la discussione politica. Il governo, nel decreto sul cosiddetto "federalismo municipale" (che sarebbe davvero più opportuno definire di "autonomia comunale" come suggerisce il presidente della corte costituzionale), prefigura per i piccoli Comuni un futuro di sostanziale inedia.

...

È quindi opportuno, e forse necessario, mettere in fila qualche istruzione per l'uso. La prima, essenziale nell'approcciarsi al tema del riordino istituzionale è semplice: il Comune non è un centro di costo dello Stato centrale ma, al contrario, la prima forma di sussidiarietà verticale.

È una comunità primaria e una cellula politica, prima ancora di essere cellula amministrativa. E questa comunità, che trova nel Comune la sua organizzazione esponenziale, non è una creazione dello Stato, ma al contrario ha una sua forza originaria, una sua autonomia e una sua libertà innata. Se non ci capiamo su questo, rischiamo tutti di andare fuori strada! I diritti insiti delle comunità primarie che si strutturano nella forma "Comune" si inseriscono nel disegno dello Stato, il quale – riprendendo un'immagine di Luigi Sturzo – «è nato peraltro dalla unione dei Comuni», e lo stesso Comune deve aver coscienza che di fronte a tali diritti esso stesso conosce un limite. I diritti di autonomia e di libertà delle comunità primarie, infatti, appartengono ad esse, e il Comune ne gode in quanto proiezione delle medesime, non in quanto soggetto sovraordinato alle comunità.

È un filone di pensiero, questo, che sancisce il fatto che un organismo "superiore" non può violare mai i diritti di quelli "inferiori". Esso parte da Antonio Rosmini, e si è sgranato nella storia dell'Italia che quest'anno festeggia i 150 anni della sua unità con i contributi alti di Carlo Cattaneo, Gaetano Salvemini, Luigi Sturzo, fino ad arrivare alla formulazione dell'articolo 5 della Costituzione, secondo cui la repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali e attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo e che venne definito da Alcide De Gasperi il cuore stesso della Carta costituzionale.

Se ripartiamo da qui, il dibattito sul futuro degli enti locali in Italia può indubbiamente incanalarsi su un binario corretto.

...

Enrico Borghi